

# PROIBIRE È PEGGIO!

Gli Stati Uniti sono stati nella storia italiana gli ispiratori delle peggiori leggi in materia di stupefacenti.

Nel lontano 1954, sotto la spinta U.S.A. (che accusava l'Italia di essere il più grosso luogo di transito per la droga) il Parlamento vara una legge dove, come richiesto dal Ministro di Grazia e Giustizia, «essendo le norme rivolte contro i trafficanti, le pene siano severissime». Tre anni dopo la magistratura deciderà che quella legge si applica anche ai consumatori, i quali saranno condannati a pene dai 3 agli 8 anni.

Qualche mese fa, di ritorno dagli U.S.A., Craxi grida che ci vuole «una legge nella quale risulti chiaro che la droga è vietata e che lo Stato non ne consente l'acquisto e considera l'acquisto un reato». Insieme a lui si scatena la vandeia.



Di droghe se ne parla da anni, gli studi medici sono abbondantissimi, così come agli studi di sociologi e psicologi. Si sono fatte esperienze le più diverse. eppure le

voci di chi entusiasticamente si è unito a Craxi recuperano vecchi e triti luoghi comuni smentiti dalla realtà.

## DROGHE LEGALI E DROGHE ILLEGALI

Intanto, il primo problema è capire cosa è droga. Secondo l'opinione comune droghe sono quelle sostanze di cui la legge proibisce l'uso (tipo haschisch o eroina). In realtà, scientificamente, droghe sono anche il tabacco, l'alcool e i tranquillanti, tra le altre.

E già questo la dice lunga sulle diversità

che esistono fra le varie droghe.

La differenza poi fra queste droghe e l'eroina o l'anfetamina è enorme.

Eppure nel gran vociò che ha richiesto una nuova legge più severa, quasi nessuno ha differenziato fra loro le droghe illegali.

Il povero Martelli si è dovuto rimangiare l'affermazione che lo spinello va tollerato e

Bobo Craxi, figlio di Bettino, ha precipitosamente smentito di aver detto che lui la marijuana la fuma qualche volta.

Così la generica parola d'ordine «lotta alla droga» si è risolta anche in una totale disinformazione su cos'è la droga e su che differenze ci sono tra droghe leggere e droghe pesanti.

## LA NUOVA LEGGE: PER LO SPACCIATORE NON CAMBIA NULLA, PER IL TOSSICODIPENDENTE PIÙ CARCERE

Sotto il nobile vessillo del «no alla droga» socialisti e democristiani non solo hanno accomunato tutte le sostanze stupefacenti illegali, ma hanno creato ancor più confusione, non distinguendo tra consumatore e spacciatore.

Anzi, tutte le proposte avanzate penalizzano più il consumatore che lo spacciatore.

La proposta di legge Russo Jervolino, ministro democristiano, non prevede aumenti di pena per i grossi spacciatori. Prima hanno sbandierato che avrebbero dato l'ergastolo ai narcotrafficanti, poi non ho fatto nemmeno quello. Eppure la cosa in sé era già ridicola.

Viene da ridere a pensare che si minacciava con l'ergastolo chi lo rischia quotidianamente assassinando il mafioso o il camorrista rivale. Viene da ridere a pensare che la minaccia era rivolta a chi quotidianamente tratta con i nostri servizi segreti vendite di armi in cambio di droga. E come dimenticare, poi, che mafiosi e camorristi controllano nel sud proprio i partiti di governo. I magistrati che hanno indagato sui grossi trafficanti d'armi e di droga medio-orientali sono stati fermati quando arrivavano a puntare i sospetti su uomini della DC e del PSI a loro collegati.

Per tutti basta ricordare il costo del giudice Palermo.

Quello che la legge prevede è l'aumento di pena per i piccoli spacciatori, i quali normalmente sono tossicodipendenti che vendono qualche dose per pagarsi la propria roba.

Per loro, poi, si prevedono pene gravi se istigano o inducono qualcuno alla droga all'interno di caserme, carceri, ospedali e servizi sociali sanitari o vicino a scuole e comunità giovanili. Ve lo vedete il grande spacciatore che si introduce in una caserma o si piazza all'angolo di una scuola per indurre i giovani a drogarsi? O non sarà forse il militare o il compagno di scuola tossicodipendente che cadrà dentro le maglie di una legge ferrea?

**CARCERE PER LO SPINELLO**  
Tempi bui, poi, con la nuova legge per chi si limita a consumare droga.

Prima non era punibile. Ora, se verrà scoperto, per due volte la passerà liscia, ma alla terza volta rischierà un minimo di un anno di carcere se consuma droghe leggere o un minimo di tre anni se consuma droghe pesanti. Tutto questo ben sapendo che in carcere non si è mai disintossicato nessuno e, soprattutto, che chi consuma droghe leggere, non intossicandosi, non può essere disintossicato.

Non è punibile chi illecitamente acquista o comunque illecitamente detiene una modica quantità di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tab. I, II, III e IV, previste dall'art. 12 per farne uso personale.

Se ricorre la causa di non punibilità, il giudice dichiara di non doversi procedere e dispone che l'assuntore abituale sia avviato al servizio pubblico per le tossicodipendenze del luogo di residenza affinché si sottoponga ad un programma

terapeutico e di recupero.

La causa di non punibilità di cui al primo comma non può più di due volte. Se l'azione è ulteriormente ripetuta, si applicano le pene previste dall'art. 72 primo e secondo comma, ma il giudice può, avuto riguardo alle circostanze indicate nell'art. 133 del codice penale, applicare per una sola volta il beneficio della sospensione condizionale della pena... tale beneficio è applicabile anche una seconda volta se la pena inflitta non supera un anno. (Il che vuol dire che non è applicabile la seconda volta per il tossico dipendente da eroina).

### IN SINTESI

Il senso della legge invocata da Craxi allora è chiaro. Tutto rimane immutato per i grandi narcotrafficanti, tutto peggiora per i tossicodipendenti e per i consumatori salutari. Ci vorrebbe una legge che stronchi i grandi traffici e favorisca il recupero di chi perde il senso della vita dentro l'eroina.

Vogliono sfornare una legge che va in direzione opposta.

Solo sottraendo potere ai mercanti di morte e creando le condizioni generali necessarie perché più facilmente un tossicodipendente possa uscire dalla dipendenza, si può utilmente affrontare il problema droga. Le altre (quelle del governo) sono chiacchiere in malafede che con sé portano solo morti di overdose, mafia ed emarginazione.

Primo punto di una seria inversione di tendenza deve essere la **liberalizzazione delle droghe leggere (hascisch e marijuana)**. Ma Muccioli ci grida «lo spinello è il primo passo verso le droghe pesanti».

Ci siamo sentiti dire per dei mesi che, sì, lo spinello non è pericoloso, ma da questo si passa all'eroina. È vero, anche l'alcoolizzato ha iniziato bevendo un solo sorso di vino, ma quanti miliardi di persone bevono vino e non diventano alcoolizzati? Negli anni '70 un'intera generazione ha fumato hascisch e marijuana, eppure non è diventata una generazione di tossicodipendenti. In realtà costringere nell'illegalità le droghe leggere comporta:

a) la loro produzione e la loro vendita finisce nelle mani della criminalità organizzata, che già dirige il traffico delle droghe pesanti;

b) il piccolo spacciatore spesso vende sia droghe leggere che droghe pesanti e così il consumatore di droghe leggere viene più facilmente in contatto anche con le droghe pesanti;

c) si crea confusione tra la gente sui diversi effetti che hanno le droghe illegali;

d) il prezzo dello stupefacente è molto più alto di quello reale.

Fin dal 1965 l'**Organizzazione Mondiale della Sanità** ha scritto che «l'abuso della canapa indiana facilita l'associazione con gruppi sociali e sottoculturali coinvolti da droghe più dannose. Il passaggio a queste

droghe sarebbe una conseguenza di tale associazione piuttosto che l'uso della canapa indiana in sé». Il ché, tradotto, vuol dire che la criminalizzazione di tutte le droghe favorisce il passaggio da quelle leggere a quelle pesanti.

Arnao, uno dei maggiori esperti italiani, ha scritto: «Che fra i tossicodipendenti da eroina la frequenza di precedente uso di cannabis sia altissima è indiscutibile. Ma è ampiamente dimostrata una analoga incidenza di uso di sostanze psicoattive legali molto diffuse nella nostra società, come alcool e tabacco. Ciò dimostra che l'associazione dell'uso di eroina con quello di cannabis non ha valore tale da attribuire a quest'ultimo un ruolo specifico di causalità. Come è stato affermato da diversi autori, tale associazione significherebbe soltanto che, in determinati individui, esiste una generica predisposizione all'uso di sostanze psicoattive».

La liberizzazione della vendita delle droghe leggere, magari con le stesse modalità con cui si vendono le sigarette, permetterebbe di:

a) sottrarre alla mafia una grossa fonte di guadagno;

b) sottrarre il consumatore dal contatto con chi spaccia droghe pesanti;

c) creare una chiara e inequivocabile distinzione fra i vari tipi di stupefacenti;

d) abbassare il prezzo della droga;

e) togliere all'uso di queste droghe il fascino dell'illegalità (che ha una grossa

rilevanza tra i più giovani).

#### IL PROIBIZIONISMO NON SERVE

Qualcuno dice «Vietare la produzione e il commercio di hascisch e marijuana serve a scoraggiarne l'uso». Già la realtà odierna lo smentisce e ci sono esperienze storiche che si commentano da sole. Negli Stati Uniti furono proibiti la produzione e il commercio di bevande alcoliche che così finirono in mano alla mafia, la quale rafforzò enormemente il proprio potere. Non essendo controllati i modi con cui venivano prodotte le bevande, molte di queste erano ultratossiche (tipo vino al metanolo) e uccidevano chi le beveva. E per di più in tutti gli Stati Uniti aumentò il consumo di alcool e, soprattutto, aumentarono gli alcoolisti. Stessa cosa è successa recentemente in URSS, dove le leggi proibizionistiche sono state velocemente ritirate. Una anno di proibizionismo sulla vodka, droga diffusa con effetti di dipendenza fra decine di milioni di sovietici, aveva prodotto 500 mila denunce per fabbricazione clandestina, 10 mila morti per avvelenamento da prodotti adulterati, la nascita su oltre la metà del territorio dell'URSS di organizzazioni criminali dedite allo spaccio di vodka, senza parlare delle code interminabili e delle risse davanti ai negozi per acquistare le ultime partite di zucchero, presto scomparso dalla circolazione perché necessario alla distillazione di vodka.

Ma per Craxi e la Russo Jervolino chissà perché la realtà è un'altra.

#### I DANNI DEL PROIBIZIONISMO

E il discorso per le droghe pesanti è simile. **Il proibizionismo non serve a combattere la diffusione.**

Un recentissimo rapporto elaborato per il Dipartimento della difesa USA dimostra l'inutilità dell'intervento dell'esercito e l'irrilevanza di un maggiore, anche molto maggiore, impiego delle forze di repressione.

La realtà attuale è quella di un insuccesso pari al 90-95%: è infatti tra il 5 e il 10% che si situa la quantità di droghe illegali sequestrate rispetto a quelle in circolazione. Ma è una cifra che equivale allo 0% perché in ogni regione del mondo

la quantità di droghe presenti è più che sufficiente ad alimentare il mercato locale. Altri dati di raffronto sono più illuminanti. L'uso di droghe è punibile in USA, non punibile in Olanda; la detenzione di modifiche quantità (eroina) è punibile in USA, non punibile in Olanda. Droghe leggere: uso e vendita non tollerati in USA, tollerati (fino a 1 grammo) in Olanda. I risultati?

Arresti per droga nel 1987 (percentuale sulla popolazione): 0,40% in USA, 0,015% in Olanda. Tossicodipendenti da eroina in percentuale: 0,21-0,43 in US, 0,10-0,14 in Olanda.

Trend mortalità da eroina 1980-1987: +219% in USA, -38% in Olanda.

E infine, anche altri dati sono illuminanti. Se è vero, come è vero, che soltanto in Italia l'effetto collaterale delle leggi proibizioniste si racchiude in questo rendiconto annuale: oltre 900 mila furti, 45 mila scippi, oltre 40 mila rapine a mano armata, oltre 2 mila omicidi (compresi quelli contro poliziotti, magistrati, uomini politici e ignari passanti) oltre 90 mila atti di violenza contro la persona. Senza contare che il 70% della popolazione carceraria è in galera per motivi connessi con le droghe.

#### CONTRO LE DROGHE PESANTI

##### LEGALIZZARE L'EROINA DISTRIBUIRLA IN FARMACIA

L'eroina e le altre droghe pesanti vanno legalizzate e distribuite in farmacia.

I risultati sarebbero:

a) sottrarre alla mafia un'enorme terreno di profitto e di espansione;

b) eliminare la criminalità connessa alla tossicodipendenza (a cominciare dallo stitico dei furti);

c) abbassare enormemente il rischio di morti per overdose;

d) facilitare alle strutture sanitarie l'opera di recupero dei tossicodipendenti;

e) ridurre i rischi di diffusione dell'AIDS.

Questo, accanto a una diffusa opera di prevenzione informativa, potrebbe permettere di stroncare un flagello, di contenere enormemente la diffusione delle droghe pesanti. E, con un costo in uomini e in soldi molto più contenuto di quello attuale, faciliterebbe il recupero dei tossicodipendenti. Disintossicare oggi un alcoolista è più facile, perché in genere l'alcoolista non ha a che fare con il carcere, non è ricattato dalla criminalità, non diventa ladro o non si prostituisce per trovare i soldi. Se anche al tossicomane fossero date le stesse condizioni, quanti giovani in più oggi uscirebbero dal tunnel?

Il proibizionismo e la criminalizzazione finora hanno solo aggravato la situazione! E oggi Craxi e la Russo Jervolino a

braccetto portano nuova linfa ai mercanti di morte.

Quel che propongono, infatti è solo ed esclusivamente più carcere per i tossicodipendenti e i consumatori occasionali.

Ormai anche i bambini sanno che in carcere ci si continua a drogare, si impara a diventare criminali, si vive in un sistema chiuso e violento che allontana da ogni possibilità di riscatto. Per non dire poi che chi smette di farsi non riesce a reinserirsi, non trova lavoro, è guardato ovunque con sospetto per i suoi precedenti penali. Ma Craxi e la Russo Jervolino non lo sanno? Chi alimenta l'emergenza-droga sono proprio loro! Digli di smettere.

# LEGALIZZATE L'ERBA!



VIA S. CARLO 42 - BOLOGNA  
249152/247136